

La svolta di Obama negli ospedali: «Stessi diritti per i partner gay»

GABRIEL BERTINETTO

Ogni malato potrà decidere da chi farsi visitare in ospedale. Cadono i divieti per gay e lesbiche. Ma nel firmare il provvedimento, Obama sottolinea che riguarda anche altri casi: dai vedovi senza figli ai religiosi.

Janice Langbehn stentava a cercarci, eppure era proprio Barack Obama che le stava parlando al telefono. Il capo della Casa Bianca aveva chiamato dall'«Air Force One», l'aereo presidenziale in volo per la Polonia, dove domani parteciperà ai funerali del capo di Stato Lech Kaczynski scomparso nella sciagura aerea di sabato scorso presso Katyn, in Russia. Obama voleva annunciare personalmente che la discriminazione di cui la donna è stata vittima, non potrà ripetersi in futuro per altri nelle sue condizioni.

AFFETTI AZZERATI

Nel febbraio 2007 a Janice fu vietato di assistere la compagna Lisa Pond, ricoverata in ospedale per aneurisma cerebrale. Lisa morì sola, senza il conforto di alcuna persona cara. Nè Janice né i loro tre figli minorenni Danielle, David e Katelyn, poterono varcare la soglia della stanza. Janice e Lisa convivevano da 18 anni, ma il fatto che appartenessero al medesimo

sesso bastava alla burocrazia del Jackson Memorial Hospital di Miami per azzerare il loro legame d'affetto.

«Mi sono sentita così intenerita nel vedere che il presidente conosceva il nome di Lisa e sapeva della nostra storia -ha raccontato Janice-. Mi ha domandato scusa per il modo in cui fummo trattate. Invece io stessa lo chiedevo da tre anni all'ospedale».

Quello che il capo della Casa Bianca ha illustrato alla concittadina della Florida è il contenuto di un ordine esecutivo che d'ora in poi sarà vincolante per tutte le istituzioni sanitarie, che ricevono

fondi statali per le cure prestate attraverso le due agenzie pubbliche, Medicare (anziani e disabili) e Medicaid (poveri).

VEDOVE E PRETI

I pazienti avranno il diritto di designare chi desiderano ricevere come visitatore. Nessuno potrà essere discriminato in base al sesso, la razza, la religione o l'identità di genere. «Ogni giorno in America -si legge nel testo firmato da Obama- i malati sono privati del calore e dell'assistenza di qualche persona amata al loro fianco, vuoi che siano ricoverati per un'improvvisa emergenza o per una degenza prolungata». Obama non cita soltanto il problema dei gay e delle lesbiche, ma i

casi di vedove e vedovi senza figli, oppure i membri di ordini religiosi. Anche a loro viene rifiutato il diritto di scegliere chi possa venire a confortarli nella sofferenza.

Il provvedimento, secondo la stampa americana, è il più significa-

tivo intervento fatto finora dall'amministrazione Obama in difesa dei diritti della comunità gay che è stata una forte sostenitrice della sua elezione. Durissime dal fronte conservatore le critiche a una decisione che «mina la stessa definizione di matrimonio». Così

L'opposizione

Il partito repubblicano protesta: così si mina il matrimonio

sostiene Peter Sprigg, analista del Family Research Council, un istituto che difende i valori cari alla destra cristiana. Il quale evidentemente fatica a capire una verità semplice come quella sottolineata ieri da Janice Langbehn: «Sono anni che ripeto che tenere la mano a qualcuno che sta morendo non è un diritto gay ma un diritto umano».